

1825

MOSE' IN EGITTO

AZIONE

Tragico - Sacro



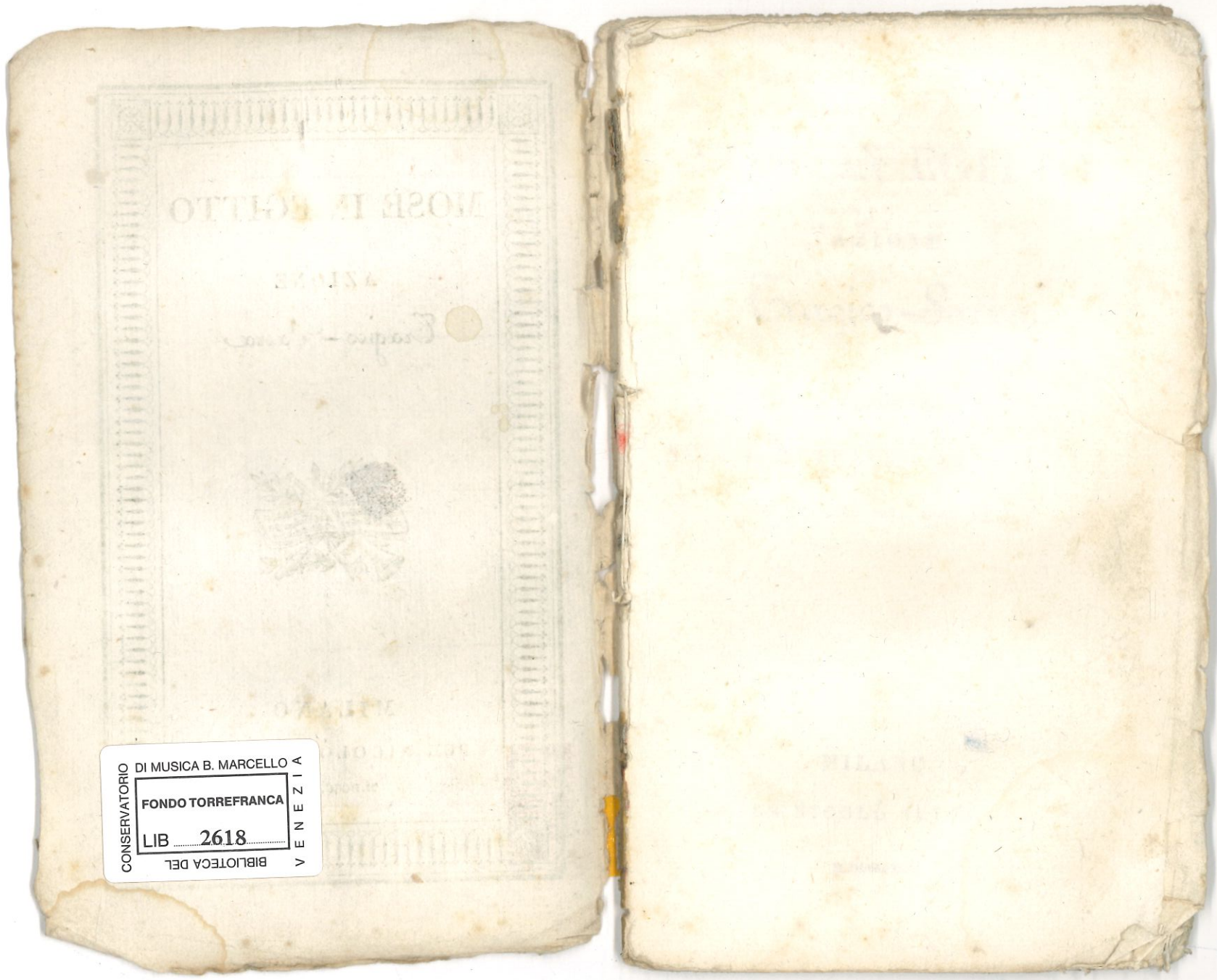
MILANO

PER NICOLÒ BETTONI

M. DCCC. XXV



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 2618
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB. 2618
BIBLIOTECA DEL VENEZIA >

MOSÈ IN EGITTO

AZIONE

Tragico-Sacro

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA QUARESIMA DELL' ANNO 1825

MILANO

PER NICOLÒ BETTONI

M. DCCG. XXV



Argomento

Volendo Iddio che il suo diletto popolo Ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù, in cui da più anni languiva in Egitto, impose a Mosè di far noto all' egizio monarca Faraone questo suo divino volere. Ma, essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidirlo, Iddio lo flagellò con dieci piaghe, e punì con lui il popolo di Egitto, fino a che Faraone fu costretto a liberare gli Ebrei; ma poi, di ciò tosto pentito, li inseguì, riducendoli alle sponde del mar Rosso, le cui acque, per divino prodigio, furon divise, e aprirono così uno scampo agl' inseguiti Ebrei; e, mentre Faraone col proprio esercito credea raggiugnerli pel sentiero medesimo, le acque si riunirono, e gli Egiziani tutti vi perirono sommersi.

Questo fatto, ricavato dal capitolo I.º al XV.º del libro dell' Esodo, ha somministrato l' argomento alla presente Tragedia, che, senza offendere le tracce della Sacra Storia, e seguendo la condotta della conosciuta Tragedia del Sig. Ringhieri, ho creduto di rendere più interessante mercè l' episodio degli amori di una Donzella ebrea col figlio primogenito di Faraone, perchè questo potesse con maggior favore impegnarsi presso il padre a far trattenere schiavo in Egitto il popolo d' Israele.

PERSONAGGI

FARAONE, re di Egitto
Signor Filippo Galli.

AMALTEA, sua Consorte
Signora Maria Sacchi.

OSIRIDE, erede del Trono
Signor Berardo Winter.

ELCIA, Ebreja, sua segreta Consorte
Signora Laura Biagioli Herdliska.

MAMBRE
Signor Gio. Carlo Beretta.

MOSE
Signor Raffaele Benetti.

ARONNE
Signor Alessio Dupont.

AMENOFI, Sorella di Aronne
Signora Carolina Franchini.

CORI

Grandi della Corte di Faraone
Damigelle del seguito d' Amaltea
Popolo Ebreo d' ambo i Sessi
Guardie {
Soldati { di Faraone

L' azione è in Egitto

Musica del signor Maestro ROSSINI

Le scene sono d' invenzione e d' esecuzione
del Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Reggia. È buio dappertutto.

*Faraone, Amaltea ed Osiride sono assisi e circondati
da' Grandi. Tutti in varie attitudini di dolore.*

Coro **A**h! chi ne aita? oh Ciel!

Si tenebroso vel

Quando si squarcerà?

Osir. Mi opprime un freddo gel!

L' alma mancando va!

Far. Amal. A pena sì crudel

Reggere il cor non sa!

Tutti del Coro, esclamando

Oh Nume d' Israel!

Deh cada il tuo rigor

Sul capo al seduttor,

Che alla promessa fè

Rese spergiuo un Re!

Far. (Rimprovero tremendo!

Non lacerarmi il petto!

Ah! troppo il mio comprendo

Reo, pertinace error.)

Osir. (Qual di contrarii affetti

Sento fatal conflitto!)

Amal. Oh desolato Egitto!

Oh giorni di terror!

Grandi, prostrandosi a Faraone

Stanno a' tuoi piè, Signore,

I figli tuoi dolenti:

Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor!

(Dopo qualche pausa, Faraone dice)

Far. Venga Mosè.

Osir. (Qual cenno!)

Amal. Fia ver!

Coro Mosè si affretti!

Amal. Alfin ti sei deciso?

Far. I torti miei ravviso.

Osir. (Ti perdo Elcia!)

Amal. (Qual gioia!)

Cor. Amal. Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò!

Osir. (Per me non v'è più scampo!
Misero! e che farò?)

Tutti, ad eccezione di Osiride.

O Nume d' Israel!

Se brami in libertà

Il popol tuo fedel,

Di lui, di noi pietà!

Far. Mano ultrice di un Dio! Tardi conosco
L'immenso tuo poter, che troppo... ah! folle!
A' danni dell'Egitto io provocai!

I tuoi diletti Ebrei

Chiami al deserto, onde si compia il grande

Sacrificio che brami? Io lo prometto,

Più non mi oppongo, e' l tuo voler rispetto.

Osir. (Si schiarino i miei rai.

Padre, s'io sappia oppormi, allor vedrai).

Amal. Ma perchè tanto indugia

Del popolo di Giuda il condottiero?

Far. Al suo desio severo

Più non è Faraon: venga, ed arresti

Il flagello divino.

Mosè, Aronne e detti.

Mos. Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.
A che mi chiami? Ad ascoltar novelli
Sprezzi, ed ingiurie al Dio, che di sua possa
Tante prove ti diè?

Far. Purchè sereno

Splenda l'egizio ciel, col popol tuo,
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.

Aron. Oh! quante volte, oh! quante
Promettesti così, ma poi...

Far. Ti accheta.

Malvagio consiglier, false ragioni
Mi han sedotto finor; ma questa volta
Han le tenebre orrende
Idee di alto terror nell'alma impresse,
E fido attenderò le mie promesse.

Mos. Ebben quel Dio, che volentier perdona,
Mentre tardi punisce, accoglie ancora
La data fè. Tu, all'apparir di nuova
Luce, che il ciglio e i sensi tuoi rischiara,
L'alto suo Nome a venerare impara.

Amal. Oh piacer!

Osir. (Oh tormento!)

Coro Oh noi felici!

Osir. (Ah! che morir mi sento!)

Mos. Eterno! immenso! incomprendibil Dio!

Ah Tu, che vegli ognora

De' tuoi servi allo scampo, e' l popol tuo

Colmi di benefizii! Ah tu, che in giusta

Lance delle opre nostre osservi il peso!

Ah tu, che sei il Santo, il Giusto, il Forte,

Che l'oppressor del popol tuo punisci,

Glorifica il tuo Nome,

Fa pompa di clemenza,

E dell'Egitto a nuova meraviglia,
Il lume, che sparì, rendi alle ciglia.

(*Scuote la verga, ed alle tenebre succede
all'istante il più luminoso giorno. Tutti
pieni di gioia gridano*)

Tutti Ah!

Far. Qual portento è questo!

Amal. Coro. Oh luce desiata!

Osir. (Prodigio a me funesto!)

Aron. Mos. Celeste man placata!

Chi è mai che non comprende

A prove sì stupende

La somma tua bontà?

Amaltea, Faraone, Osiride

(Stupor mi agghiaccia il core,

Muto il mio labbro rende!

Chi ad opre sì stupende

Resistere potrà?)

Aron. Egizii!

Mos. Faraone!

Aron. Di questa luce un raggio

Vi schiari ancor la mente.

Mos. E il Nume onnipossente

Quai figli vi amerà.

Far. Non più: pria del meriggio

Con quanti v' ha de' tuoi

Là nel deserto puoi

Muover sicuro il piè.

Osir. Ma pria rifletti.

Amal. Ancora

Vuoi contrastarlo?

Mos. Ingrato!

Osir. Ma la ragion di Stato...

Aron. Ceda al voler del Cielo...

Amal. È intempestivo il zelo...

Far. Luogo a pensar non v'è.

Osir. (O crude smanie!

E come... ah misero!

La sposa amabile

Perder dovrò?

Gli altri col Coro

Voci di giubilo

D' intorno eccheggino!

Di pace l'iride

Per noi spuntò! (*escono tutti, il solo Osir.*

resta immerso ne' suoi tristi pensieri)

SCENA III

Osiride, poi Mambre

Osir. E avete, avverse stelle,

Più fulmini per me? Colei, che adoro,

Che de' pensieri miei forma il primiero,

Mi lascerà per sempre? Ah non fia vero!

Di Osiride il potere

Estinto ancor non è... Mambre! ah non sai!

Mam. Tutto mi è noto: il ciurmator di Giuda,

Di nuovi inganni autor, trionfa, e gode

Del mio rossor, delle tue pene estreme.

Da' miei consigli allontanato il Rege,

Del Mago ebreo cede a' prestigi.

Osir. Ah corri...

L'ingegno adopra... il mio dolor ti nuova...

Io ben conosco a prova

Quanto puoi, quanto sai: va... dappertutto

Spargi il velen della discordia: vegga

Dalla partenza ebra

Le sue perdite Egitto: infin, se l'oro

Basta del volgo a guadagnare i cori,

Disponi a larga man de' miei tesori.

Mam. Tutto tentar saprò: tremi, e si prostri

Al mio saper Mosè. Smentiti un giorno
 Fur da me i suoi prodigi. Anch' io la verga
 Ho trasformata in angue,
 E fu da me l' onda cangiata in sangue.
 Or, se alle frodi sue fortuna arrise,
 Prence, vedrai, che al fertil mio ingegno
 Fia di lieve momento
 Muover la plebe, e farti appien contento (*esce*).

Osir. Ah! tutto non perdei,
 Se mi resta un amico... oh Ciel! che miro!
 Quasi fuor di sè stessa
 Ecco l'amata Elcia che langue e geme!

SCENA IV

Elcia affannosa, e detto

Elc. Ah mio Prence adorato!

Osir. Amata speme!

Elc. Colsi questo momento
 Per involarmi a stento
 Dal vigile Mosè, sol per vederti,
 E per l'ultima volta!

Osir. Oh immensa pena!

Elc. Già d'Israello i figli
 Rapidi al par del lampo
 Si affrettano a partir.

Osir. Barbara! e puoi!

Dinanzi agli occhi tuoi
 Pria vedermi spirar?

Elc. Qual nuova è questa
 Specie di tormentare un'alma oppressa?
 Ah! rimanti...

Osir. T'arresta!

Elc. Oh Dio! mel vieta

Un barbaro dover... Caro! che affanno!

Prendi l'estremo addio...

Quale istante fatal!

Osir. Ferma, ben mio!

Ah se puoi così lasciarmi,
 Se già tace in te l'affetto,
 Di tua man pria m'apri il petto,
 E ne squarcia a brani il cor!

Elc. Ma perchè così straziarmi?
 Perchè farmi più infelice?

Questo pianto a te non dice
 Quanto è fiero il mio dolor?

A due Non è ver che stringa il Cielo
 Di due cuori le catene,
 Se a quest'alma affanni e pene
 Costò sempre il nostro amor!

(*Squillano le trombe di lontano.*)

Elc. Ah! quel suon già d'Israele
 Or raccoglie i fidi... addio!...

Osir. Chi sarà quell'uom, quel Dio,
 Che da me ti può involar?

(*trattenendola con impeto.*)

Elc. Deh! mi lascia...

Osir. Invan lo spero...

Elc. Ah paventa!...

Osir. Orrendi e neri

Cadan tutti sul mio capo

Del tuo Dio gli sdegni e l'ire.

Elc. Ma funesto un tanto ardire...

Osir. L'alma mia non sa tremar.

A due Dov'è mai quel core amante,

Che in sì fiero e rio momento

Non compiangia il mio tormento,

Questo barbaro penar?

(*Elcia si allontana quasi a forza da Osiride, che entra disperato per la parte opposta.*)

ATTO
SCENA V

*Amaltea e Mambre, indi Faraone
ed Osiride con real seguito*

Amal. Ah! dov'è Faraon? Mambre! ti affretta...

Mam. Che fu?

Amal. Cinta è la Reggia

Da folto stuol di Egizii; e baldanzoso
Pretende ognun, che l'ordine già dato
Di congedo agli Ebrei, sia rivotato.

Mam. Lo sappia il Re... (già siamo in porto!)

Amal. Immune

Non resti un tanto ardir; cada la scure
Sul capo al sedizioso,
Che del Dio di Mosè novello sdegno
Osa di provocar sul nostro regno.

Mam. Ecco il Sovrano, e'l Prence è seco.

Amal. (Ah! troppo)

Di Osiride pavento!

A suo talento il cor paterno ei muove;
E Faraon per suo destin fatale
Debole è al bene, e pertinace al male).

Mam. (La vittoria è per noi!)

Amal. Mio Re! non sai...

Far. Tutto mi è noto.

Amal. Ah! di esemplar rigore

Ti arma, o Signor! Fia doma
La popolar baldanza;
E ammiri Egitto ormai la tua costanza.

Far. Sposa, ti accheta...

Osir. Alle muliebri cure,

Donna, rivolgi il tuo pensier.

Far. La benda,

Che un fattucchier maligno
Pose al credulo ciglio,
Grazie agli Dei! seppe squarciarmi il figlio

Amal. Che sento! oh me infelice!

Oh sventurato Egitto!

Osir. Ah tal saria,

Se partisser gli Ebrei...

Amal. Tu vedi notte

Ove non è che giorno.

Osir. È chiaro giorno

Quel che vegg'io: l'arte del Mago ebreo
Notte tel fa sembrar: sotto il pretesto
Di offrir l'ostie al suo Nume entro il deserto,
Chi non vede una trama?

Amal. Ma il flagello divin?

Far. Son tutt'inganni.

Amal. E qual prova maggior...

Far. Non più: va Mambre.

Prence, tu stesso il piede affretta, e sappia
Da voi Mosè, che rivotato è il cenno,
E se da Egitto un sol partire ardisce,
Acerba morte il punirà.

Osir. (Qual gioia!)

Amal. Deh rifletti, o mio Re! cangia consiglio!

Far. Taci, Regina: ho risoluto, e basta.

Ah! tremi il mio nemico,

Tremi Mosè, se il voler mio contrasta.

A rispettarmi apprenda

Chi ad obbedir sol nacque,

Nè seco più discenda

A patti vili un Re.

Io deggio al ben del regno

Ogni mia cura, o Sposa:

È quell'affanno indegno

Del tuo bel cor, di te.

Ti calma, e taci: (ad Amal.)

Miei cenni adempi, (ad Osir.)

E se quegli empi

Resisteranno,

Destar sapranno
Più il mio furor.

Amal. Ove mi ascondo? — Ah! di atro nembo il cielo
(parte)

Già parmi che si copra.
Osir. Mambre, si vada, e si coroni l'opra (parte)

SCENA VI

Vasta pianura. A vista le mura di Tani

Veggonsi gli Ebrei tutti uniti per la partenza. Aronne ed Amenofi sono in mezzo ad essi, cantando le seguenti lodi al Signore.

Coro All'etra, al ciel,
Lieto Israel,
Di gioia innalzi i cantici!

Aron. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor,
Di puro, ardente amor
Devoto omaggio!

Coro Confin non ha
La sua bontà.
Punì l' infido Egizio.

Amen. Ed al diletto popolo
Col suo divin poter
I lacci fe' cader
Di rio servaggio.

Aron. Di Abram, d' Isacco,
Dio di Noè!

Tutti Sian lodi a te!
Amen. Fattor del tutto, — Signor de' Re!

Tutti Sian lodi a te!
Aron. e Per te risuonino
Coro } I sacri timpani!

Amen. e Te i canti armonici
Coro } Per sempre esaltino
Tutti E fin la postera

PRIMO

Gente remota
Ammiri e veneri
Stupida, immota,
Ne' gran prodigi
Di questa età
La tua giustizia,
La tua pietà!

Aron. e Coro Dio di Noè!

Amen. e Coro Sian lodi a te!

Signor de' Re!

Tutti Sian lodi a te!

SCENA VII

*Elcia e detti, indi Mosè, Osiride,
e Mambre con seguito.*

Elc. Tutto mi ride intorno!
Io sola... oh rio penar!
In così lieto giorno

Mi struggo in lacrimar!
Gran Dio! Se al tuo cospetto
Fallace è un tanto ardor,
Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor!

Amen. Elcia! compagna amata!

Elc. Lasciami al mio dolor!

Amen. Dolor! Ma un tale istante...

Elc. Crudele a un core amante!

Amen. Se il Nume lo condanna,

Vinci un fatale amor.

Elc. (Questa virtù tiranna

In me non sento ancor!)

Mos. Che narri?

Osir. Il ver?

Mos. M'inganni:

Nè a detti tuoi do fede.

(ad Osiride.)

Mam. Ma un tanto ardire eccede!
Osir. Favella il padre in me.
 Il cenno è rivocato,
 Che i ceppi tuoi sciogliea;
 E la partenza ebraea
 Per or sospende il Re,
Aron. Ah qual perfidia!
Coro di Eb. Ohimè!
Mos. Superbi! Iddio lo vuole?
 Iddio lo esigerà.
Osir. Palesi son tue sofe...
Amen. Aron. Oh errore!
Coro Oh cecità!
Elc. Prence: ah! che fai?
Osir Ti accheta...
Elc. Ah! tu non sai...
Mos. Fra poco
 La grandine ed il foco
 Egitto struggerà.
Mam. Minacci!
Osir. Audace! - Amici,
 Cada costui...
Elc. Che dici! - Ti arresta!
Coro di { Il nostro sangue
Ebrei { Prima si verserà.
Osir. Mam. Ferite... distruggete... (a' loro seguaci)
Amen. Aron. Mosè voi difendete... (agli Ebrei)
Coro No! non fia ver...
Elc. Che osate!

SCENA VIII

Faraone, Amaltea, Guardie e detti.

Far. Fermate... audaci! olà!
Amal., Elc., Far., Osir., Mam.
 All'idea di tanto eccesso...

Amal., Amen., Elc.
 Geme!
Far., Osir., Mam.
 Avvampa!
Coro a 3 Il cor dolente?
Far., Osir., Mam.
 Il cor fremente,
 E da un vortice di affetti
 Combattuto in seno e oppresso,
 Delle stelle — ognor rubelle
 Sente il barbaro rigor!
Mos. Aron. Tu, all'idea di tanto eccesso
 Fremi, o Nume onnipossente!
 Già da un vortice di affanni
 Chi ti oltraggia io veggo oppresso:
 Provi l'empio — un tristo esempio,
 Che punisca il grave error.
Osir. Padre...
Mos. Signor...
Osir. Costui
 Fu ardito a segno...
Mos. Io mai
 Credei, che i cenni tuoi
 Osassi rivocar.
Far. Vile! lo dissi, e il voglio...
Mos. Adunque è ver?
Far. L'orgoglio
 Deponi, o alle ritorte...
Amal. Cessa, o mio Re!
Osir. Di morte
 Degno è il fellon...
Elc. (Ti calma!...)
Far. Se nuovo ardire ostenta,
 Io lo farò svenar.

- Mos.* Tu del mio Dio paventa,
Arresta i fulmin suoi;
E il fallo tuo, che il puoi,
Ti affretta ad emendar.
- Far.* Schiavo!... ti abbassa e taci,
Frena quei detti audaci;
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.
- Mos.* No, viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende!
- (*Scuote la verga, scoppia un tuono e cade impetuosa
la grandine e la pioggia di fuoco*).
- Mira, se chi l'offende,
Sa pronto fulminar!
- Far.* Cielo! qual turbine!
Amal. Che! — Piove il foco!
Osir. Ah cade il turbine!
Mam. Ah mugge il tuono!
Elc. Ah dove sono?
a 5 Ovunque incalzami - Atro terror!
Mosè, Aronne e Coro
Dio così estermi
I suoi nemici...
È questo un segno
Del suo rigor.
- Elc.* Rimorsi barbari!
Deh mi lasciate!
Troppo una misera
Voi tormentate!
Troppo mi lacera
Fiero dolor!
- Gli altri.* Ah! quale smania! - Quale spavento!
Da quante furie - Straziar mi sento!
Da quanti palpiti - È oppresso il cor!

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Reggia come nell' Atto primo.

Faraone ed Aronne, indi Osiride.

- Far.* Ecco in tua mano, Aronne,
Il decreto real: fatale al Regno
Fia la vostra dimora; anzi di morte
È reo chi d'Israele a Tani intorno
Si aggira ancor, quando risorga il giorno.
- Aron.* Dell'ultimo flagello i tristi effetti
Rammenta ognora; e, di Mosè alle preci,
Se questa volta ancora
Arrise Iddio, fuggi l'insidia e l'arte
Del corteggian, che a malignarti il core
Fra poco tornerà. Pietoso il Nume
Sempre non troverai.
- Far.* Debole tanto
Faraon non sarà.
- Aron.* Lo voglia il Cielo!
Sia diradato alfin l'orrido nembo,
E ognun respiri a bella pace in grembo. (*parte*)
- Far.* Sì, copra eterno obbligo
Le passate sciagure, e lieto ognora
Splenda l'egizio ciel: ah! vieni, o figlio!
Esulti pur quell'alma!
Oh quai delizie a te destina il fato!
- Osir.* (Se mi leggesse in cor!)
- Far.* Tornò d'Armenia
Itaco Ambasciador.
- Osir.* (Che ascolto!)

Far. Accoglie
La tua destra, il tuo cor, le offerte nozze
La real Principessa.

Osir. (Io moro!)

Far. Appena

De' vili Ebrei sgombrato fia l'Egitto,
Si accendano le tede,
E sì augurate e amabili catene
Succedano una volta a tante pene.

Osir. (Che mai farò? la fiamma mia, che al padre
Svelar volea, per ottener, ch' Elcia
Meco restasse, e come
A lui paleserò?)

Far. Perchè dolente
Prence ti veggio in volto?
Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto?

Osir. Parlar, spiegar non posso
Quel che nel petto io sento!
Ah! no, no... del mio tormento
Darsi non può maggior!

Far. È il Ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso e fiero:
Ti calmerà, lo spero,
Dolce e soave amor.

Osir. No... sempre sventurato...

Far. Perchè? Qual tristo fato?

Osir. Padre! ah! non sai...

Far. Favella

Osir. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor!

Far. È a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.

Osir. (Non merta più consiglio
Il misero mio stato;
E il più fatal periglio
Vo intrepido a sfidar!)

Far. (Palpito a quell' aspetto!
Gemo nel suo dolore!
Ah! qual sarà l' oggetto
Del grave suo penar. (partono da lato
opposto)

SCENA II

Amaltea con seguito, e Mosè con seguito, indi Aronne.

Mos. Gentil Regina, oh quanto
Mi è noto il tuo bel cor! Tu mia difesa,
Tu scudo al popol mio presso il consorte
Fosti mai sempre; e, se a' consigli tuoi
Ceduto avesse il Re, straziato, afflitto
Da tanti affanni or non saria l'Egitto.

Amal. Sperar possiamo almen, che questa volta
Dal celeste rigor reso più saggio
Non si cangi il mio sposo.

Mos. Eh! temo ancora!
Più dell' aura incostante, e di una fronda
Esposta al vento è più leggier...

Amal. La tua
Sollecita partenza i mezzi e l'armi
Tolga a' nemici tuoi
Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,
Che inutile trascorra, è periglioso
A' tuoi desiri, ed al comun riposo.

La pace mia smarrita
Ah! respirar vorrei!
Spero, che i voti miei
Il Ciel seconderà.

Coro Ti calma, ti consola,
Il Ciel si placherà.

Amal. Oh Dio! spiegar vorrei
I palpiti del core!
Ah! il mio crudel timore
Più grande ognor si fa!

Chi sa se a me ritorni,
Bella felicità!

Coro Ah! spera: ti consola:
Il Ciel si placherà. (*parte col Coro*)

Aron. Nuove sgiagure, o mio german!

Mos. Che rechi?

Aron. Lo sconsigliato Osiride

Vidi da lungi, che traendo Elcia
Quasi per forza, a solitario calle
I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,
Onde sottrarla alla partenza.

Mos. Oh folle!

Allo sguardo di Dio chi mai si asconde?

Aron. Che degli amanti rei le orme seguisse,
Imposi ad Ismael: saprò fra poco
Il loro asilo.

Mos. Ad Amaltea veloce

Tu vanne Aronne, e tutto
A lei palesa; ella con te sorprenda
La coppia contumace. A radunare
Io corro i miei. S' Elcia non vien, se ancora
V'ha chi audace resiste al nostro Dio,
I giorni suoi ne pagheranno il fio.

(*Aronne entra nelle stanze di Amaltea, e Mosè
esce dalla parte opposta*)

SCENA III

Oscurò sotterraneo, a cui si scende per tortuosa scala.

*Osiride dall'alto con fiaccole
conducendo a stento la timida Elcia.*

Elc. Dove mi guidi? il mio timor dilegua...

Osir. Siegui chi t'ama, e temi?

Elc. E in così mesta

Tenebrosa caverna, ove giammai
Luce penetra, e 'l di cui tristo aspetto

Mi agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde,
Qual novella cagion me teco asconde?

Osir. A' Numi ed ai mortali
Ti vo' celar. Se di maschil coraggio
Amor non ti arma il sen, mi perdi, Elcia:
Io ti lascio per sempre.

Elc. Ah! servir deggio
Al dover, che m'impone il Dio che adoro.

Osir. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro!
D' Armenia la Regina a me in isposa
Il padre destinò.

Elc. Stelle!

Osir. S'è vero

Che mi ami, o Cara, a respirar si corra
Sotto più amico ciel... Fin che la notte
Non distenda il suo vel, fra questi orrori
Nascosta resterai...

Elc. Prence! ah! che dici!

Osir. Mio Ben! giorni felici
Vivrem fra le capanne: a' boschi in seno
Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

Elc. Quale assalto! qual cimento!

Chi dà lena all' alma oppressa?

Osir. Deh risolvi!... A che perplessa?

Fausto Amor ci assisterà.

Elc. Principessa avventurata!

Sarà tuo sì caro oggetto:
E di Elcia la sventurata,
Giusto Ciel! che mai sarà?

Osir. Se il tuo spirito è irresoluto,
Se fra dubbii ondeggi ancora,
Ah! per noi tutto è perduto,
Rio destin ci opprimerà.

- Elc.* Rendi a me, poter Divino,
Quel valor che più non sente,
Se a cadere è già vicino
Troppo debole il mio cor!
- Osir.* Tu di Amor poter Divino,
Più coraggio infondi in lei,
E al periglio già vicino,
Fa che ceda ormai quel cor.
(*Si ode qualche rumore dall'alto. Veggonsi Amaltea ed Aronne seguiti dalle Guardie egizie, che recano le faci*)
- Elc.* Ah mira!
- Osir.* O Ciel!
- Elc.* Siamo sorpresi!
- Osir.* È il padre,
O l' audace Mosè, che a noi sen viene...
Fa cor... teco son' io...
- Elc.* Chi mi sostiene?
(*Giunti al basso si sorprendono a vicenda nel riconoscersi.*)
- Amal.* Osiride!
- Osir.* Amaltea!
- Aron.* Elcia!
- Elc.* (Ah! che mai vedo!)
Al guardo mio non credo,
Mi sembra di sognar.
- Amal.* Avvolto in fiamma rea,
Preda di amor non degno,
Un successor del regno
Io non credea trovar. (*ad Osir.*)
- Aron.* Sperai, che un folle ardore
In te già fosse estinto,
Ma Elcia sì grave errore
Non seppe cancellar? (*ad Elc.*)
- Osir.* Frena tuoi detti, o donna!
Chiudi quel labbro... insano!
Forza suprema invano
Da Elcia mi può staccar!

- Elc.* Non reo, ma sventurato
Fu il mio fatale affetto...
Si svelga dal mio petto
Un cor, che seppe amar!
- Aron.* Incauto! (*ad Osir.*)
- Amal.* Seduttrice! (*ad Elc.*)
- Osir.* Oh rabbia!
- Elc.* Oh me infelice!
- a 4* Ah! non mi so frenar!
Mi manca la voce!
Mi sento morire!
Sì fiero martire
Chi può tollerar!
- Amal.* Costei dal suo lato
Sia tolta, o custodi...
- Osir.* Ah prima svenato!...
- Aron.* Deh cedi!...
- Elc.* Deh m'odi!...
- Osir.* Crudele!
- Elc.* Lo voglio...
- Osir.* Rinunzio al mio soglio.
- Aron.* Oh eccesso!
- Amal.* Oh rossor!
- Elc.* No, ... servi allo Stato,
Il padre consola,
E lascia me sola
Al pianto, al dolor.
- Osir.* Ah Cielo tiranno!
Spietata mia sorte!
Può darmi più affanno
Il vostro rigor!
- a 4* Fiera guerra mi sento nel seno!
Varii affetti lo straziano a gara!
Più la mente ragion non rischiara!
Per me tutto è tormento e dolor!

Coro Altri affanni per noi già prepara
 Il destino crudele, oppressor.
 (Aronne s'impadronisce d'Elcìa; Osiride è tratte-
 nuto da Amaltea. Tutti escono dal sotterraneo)

SCENA IV

Appartamenti reali con trono.

Faraone, Mosè e Guardie.

Far. Giusta ragion di Stato
 A rivocar mi astringe,
 Tu il vedi ben, l'ordin già dato.

Mos. Oh affascinato Re! Nuovi flagelli
 Oh cieco,
 Richiami sul tuo capo?

Far. Olà! favelli
 Qual dee Mosè.

Mos. Non è Mosè: . . ragiona
 Sul suo labbro quel Dio, che tante prove
 Ti diè del suo poter; quel Dio, che, stanco
 Di più soffrirti, atroce
 Colpo già scaglia al tuo paterno core,
 Che costar ti saprà pianto e dolore.

Far. Superbo!

Mos. Il real Prence
 Con tutti i primogeniti saranno
 Fulminati da Dio.

Far. Guardie! Tra' ceppi
 Costui sia tratto; or or vedrem, se il fulmine
 Abatterà sul trono il figlio mio,
 O te da morte salverà il tuo Dio.
 (Mosè parte, condotto da alcune guardie).

SCENA V

Faraone, indi Mambre, poi Amaltea,
 in fine Osiride.

Far. Oh Nume Osiri! oh Dei ch'Egitto adora!
 E neghittossi un tanto ardir soffrite?

Mam. Oh qual baldanza!

Far. Sul tron di Egitto, e al fianco mio lo vegga
 Però quel vil; e di sua morte il cenno
 Abbia dal Prence istesso,
 Che un suo folle presagio annunzia oppresso.

Mam. Eh! si svelga una volta
 Dal suol pianta venefica, che ognora
 La nostra pace infesta.

Far. Or tu raduna
 I Grandi, o Mambre: al Principe sul soglio
 Fedeltade ciascun giuri e rispetto.

Mam. Sì bel comando ad eseguir mi affretto (parte)

Amal. Un nero eccesso io vengo
 Di Osiride a svelarti.

Far. E, sempre fiera
 Col figlio mio, perchè non madre, incolpi
 Al suo giovane ardor, al puro zelo
 Tutto il mal che ne oppresse?

Amal. (Ah! un perfido trionfa).

Far. Oh Prence! oh cara
 Parte del sangue mio! vieni.

Osir. Già Mambre
 Tutto mi palesò. (Respiro! - Al padre
 Finor tacque Amaltea . . .)

Far. Come veloce
 Mambre servì al mio cenno! I Grandi a gara
 Si appressan già: tu meco il soglio ascendi,
 E nel punire i rei, pago me rendi.

Amal. (Ah! tolga il Ciel, che tutto
 Il giubilo comun si cangi in lutto!) (parte)

ATTO
SCENA VI

Una lieta marcia annunzia l'arrivo de' Grandi, seguiti dalle Guardie reali; Faraone ed Osiride sono sul Trono; indi Mambre, che conduce fra le ostie Mosè; poi Aronne; in fine Elcia, scarmigliata ed affannosa, seco conducendo Amenofi.

CORO DI GRANDI

Se a mitigar tue cure
Chiami un compagno al trono,
Signor, di tanto dono
Grati noi siamo a te.
Specchio di tue virtù,
Al popolo, alle squadre,
Sarà, come già il padre,
Sostegno, amico e re.

Far. Sì, popoli di Egitto, io vi offro in lui
Di voi degno Sovrano, e in voi pur gli offro
Sudditi di lui degni.

Osir. Se il Ciel concede
A' voti miei, che le paterne imprese
Possa imitar, chi più di me beato?
(Più Elcia non perderò: cangia il mio stato).

Far. Venga Mosè, venga,

Mos. (Umana cecità! sei pertinace!)

Osir. Alzami or tu la temeraria fronte;
Osiride son io... son pur quel desso,
Cui non ha guari, e in questa reggia osasti
La morte minacciar. Gli Dei, custodi
Della vita de're, mi alzarò al trono,
Per far più chiare le tue sole. Or vieni,
Prostrato a questo piè, comincia, o vile,
A temermi, a tremar!

Mos. Come tuo servo,
Obbedisco al comando, e Re t'inchino:
Come di un Dio ministro, alzo la voce,

SECONDO

E torno a minacciar; sciogli Israele,
Se te vuoi salvo, e il popol tuo: se il nieghi,
A cader ti prepara:
Tu ti credi sul trono, e sei sull'ara.

Far. E nelle offese ei più imperversa?

Aron.

Oh Cielo!

(sorpreso nel vedere Mosè fra lacci)

Fu dunque ver quanto la fama intorno
Sparsa di te? — ah Osiride! che tenti?

Osir. Smentir falsi portenti,
Domar l'audacia ebraea.

Aron. Perché a farti tacer tarda Amaltea?

Osir. Son di soffrir già stanco...
Olà!

Elc. Che fai? ti arresta, o Prence, e ascolta
(frapponendosi impetuosa)

Di un cor straziato, ed a mancar vicino,
Gli estremi sensi...

Osir. Elcia!

Far. Chi è mai costei!

Mos. Signor, tu vedi in lei...

Elc. La rea cagion di tanti affanni, e tanti...
Coei, che nata a Levi in sen, si rese
De' genitori e del suo Nume indegna...

Sì, vedi in me la vittima infelice,
Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,
Suo consorte il tuo Prence accolse in seno.

Far. Che ascolto? E tu potesti!...

Osir. Ah! pria la mira:

Resisti pur, se puoi,
Di quei lumi al riflesso,
E poi condanna un giovanile eccesso.

Far. Ma di te indegno è un tale amor.

Elc. Sì, Prence...

Che giova più fiamma nodrir, che un Dio,
Tuo padre, il tuo splendor, quel soglio offende?

Cedi al dover; sciogli Mosè; felice
 Rendi l'Egitto: il popol d'Israele
 Vada al deserto; ed, a placar del Cielo
 L'ira ben giusta, Elcia tranquilla e forte
 Saprà il fallo espiar colla sua morte.

Porgi la destra amata

Alla real Donzella,
 E t'ami il cor di quella,
 Come t'amò il mio cor.

Osir. Ah! tu sarai la bella
 Regina del mio cor!

Mosè, Aronne, Faraone

Di una passion rubella
 Non senti in te rossor?

Amenofi, e Coro di Egizii

Di una passion rubella
 Vittima è l'alma ognor.

Elc. E ancor resisti? - Ancora
 Non cedi alla ragione?

Osir. Ch'io ceda? - Ah! quel fellone
 Anzi di questa mano

Ora dovrà morir. *(snuda il ferro e si vuole*

Elc. Che fai? che tenti? insano! *avventare a Mosè)*
 Ti calma

Io non ti temo.

Mos. Odi l'accento estremo . . .

Di chi tu amasti . . .

Osir. Eh! cada

Quel Mago indegno, e rio.

(Mentre si scaglia contro Mosè è colpito da un fulmine, e cade al suolo. Tutti restano sorpresi)

Tutti Ah!

Mos. Così atterra Iddio

Un pertinace ardir.

Far. Figlio! mio caro figlio!

Ei più non vive! *(sviene sul cadavere di Osiride).*

Amal. Aron. Oh evento!

Mos. E a così gran portento
 Non vi arrendete ancor!

Elc. Oh desolata Elcia!
 Oh acerbe! oh immense pene!

È spento il caro Bene!

L'oggetto del tuo amor!

Tormenti! affanni! smanie!

Voi fate a brani il core!

Tutte di Averno o furie,

Versate in me il furore . . .

Straziate voi quest'anima,

Che regge al duolo ancor!

Tutti Oh Egitto! oh istante orribile!

Giorno sterminator! *(partono).*

SCENA SETTIMA

(NON NUOVA)

Campagna alle sponde dell'Eritreo.

Mosè ed Aronne alla testa del popolo Ebreo. Amenofi sostiene l'addolorata Elcia, che può reggersi a stento.

Mos. Eccovi in salvo, o figli; ah! dopo tante
 Pene e tormenti, a bella pace in grembo
 Dio tragge il popol suo. Securo asilo
 Ne' deserti di Arabia ei ne promette,
 E'l grande sacrificio

Vuol che si compia. Ognun riconoscente
 Coll'Ostia il cor consacri al Dio possente;

Elc. Ma . . . oh Ciel! dell'Eritreo

Non son queste le sponde?

Mos. Ebben!

Elc. Sentiero

Altro non veggio al nostro scampo . . .

Amen. Il varco

ATTO SECONDO

È conteso dall' onde: e dove, e come,
Oltre proseguirem?

Mos. N' è duce Iddio.

Aron. Iddio ne guiderà.

Mos. Di sue promesse
L' audace ov' è, che dubitar sol possa?

Aron. Di aprire al nostro piè facil cammino
Costa ben poco al suo poter divino.

Mos. Lungi un vano timor: devoti e proni,
Fervide preci al Sommo Iddio porgiamo;
Dal celeste favor tutto speriamo.

(*Mosè s'inginocchia, e seco tutti*)

Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti volgi a noi;

Pietà de' figli tuoi!

Del popol tuo pietà!

Amen. e Coro Pietà de' figli tuoi!

Del popol tuo pietà!

Aron. Se pronti al tuo potere

Sono elementi e sfere,

Tu amico scampo addita

Al dubbio errante piè!

Coro e Amen. Pietoso Dio, ne aita!

Noi non viviam che in te!

Elc. In questo cor dolente

Deh scendi, o Dio clemente,

E farmaco soave

Di pace rendi almen!

Coro e Amen. Il nostro cor, che pave,

Deh tu conforta appien!

Tutti Dal tuo stellato soglio,

Signor, ti volgi a noi;

Pietà de' figli tuoi!

Del popol tuo pietà!

FINE DELL' AZIONE

37008

